Anno V.° Giovedì 27 Febbraio 1879 Numero 42

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

LA SPERANZA

TRA GIACOMO E DOMENICO.

—o—

DIALOGO.

D. Ditemi, compare Giacomo, avete mai udito voi a predicare sulla speranza?

G. Mai.

D. E che vuol dire questo? È pure fra le virtù teologali anche la speranza!

G. La ragione è chiara: la nostra speranza non fa bollire la pignatta dei preti come la fede.

D. Così la penso anch'io.

G. Ma non si può pensare altrimenti; peraltro anche i preti hanno le loro speranze.

D. Accordo; ma non di quelle, che abbiamo noi, che speriamo nella vita avvenire un premio alle nostre sofferenze.

G. Certamente: la speranza dei preti ha per iscopo le dolcezze terrene; la nostra riguarda i beni futuri. Osservate il prete dal momento, che lo conducono in seminario fino a che lo portano al cimitero. Tutta la sua vita non è che un continuo studio di star bene in questa terra. Se c'è qualche eccezione, questa conferma la regola; ma questa eccezione non dobbiamo cercarla fra i preti di grosso calibro, bensì fra quelli, che non sono tenuti in pregio dalle curie, e quindi abbandonati e non di rado anche perseguitati.

D. Questo è un fatto, e noi di Pignano ne siamo testimoni.

G. Da per tutto lo stesso, compare mio. Andate qui a Sandaniele e vedrete, che se c'è qualche cosa da rosicchiare nella santa mangiatoja, è lì pronto un corvo, il quale chi sa da quanto tempo faceva voti, affinchè un suo collega andasse a fare terra di boccali nella speranza di sottentrarvi a maggiore gloria di Dio.

D. Precisamente quello, che voleva dire io. Questa speranza nei preti si è cambiata in natura; per cui, se un benefizio o una cappellania è magra, non si trova nemmeno un cane, che la voglia accettare, se non gli viene confermata la speranza di promuoverlo a più ricca prebenda.

G. Sarebbero ridicoli, se facessero altrimenti. Avvezzi fino da piccoli a sentirsi ripetere dalla furba madre e dall'ipocrita padre, che i preti mangiano bene e bevono meglio e vedendo che pesa meno il breviario che la palla e si fa minore fatica a cantar messa all'ombra che a guidar l'aratro sotto la sferza del sole, messi una volta sulla via del far niente sono tratti dalle stesse circostanze ad adoperarsi per raggiungere il fine principale delle loro speranze, che è quello d'una comoda, abbondante mensa assicurata sotto il titolo di curato o parroco; titolo, che infine dei conti indica ozio, mentre il peso in cura d'anime è sostenuto dal basso clero.

D. Pur troppo è così! Eppure io sarei curioso di sapere, che cosa pensino in loro cuore della vita avvenire.

G. Oh buon uomo, compare mio! Guardate, che cosa fanno e vedrete subito, che cosa pensino e che cosa sperino. Essi fanno cose, che noi laici sentiremmo vergogna di fare: quindi è probabile, che si vergognino di sperare ciò, che noi speriamo. Voi avete letto la Scrittura, voi leggete i giornali e le opere scritte contro la corruzione di Roma papale; siete dunque in grado di giudicare, che cosa pensino i preti, senza che essi ve lo dicano.

D. Se avessi a pronunciare il mio giudizio, direi che essi, oltre a non nutrire speranza nella vita futura, vivono in modo da distruggerla anche negli altri.

G. Appunto. Date uno sguardo ad alcuni nostri vicini, ai conoscenti e vedrete, che essi erano più cristiani prima che bazzicassero con certi preti, erano più leali, più compassionevoli, più sinceramente devoti. Dopochè strinsero lega con questi santi ministri di Dio, essi sono più dediti alla truffa, all'usura, alla vendetta, all'impostura, e se possono avvantaggiare la loro posizione e guadagnare un centinaio di lire, non dubitano un momento di mandare in rovina voi ed i vostri figli e di ridurvi alla miseria.

D. Abbiamo la prova sotto gli occhi. Quel nostro caro vicino, che era animato dai nostri sentimenti, dopo che si era recato a Sandaniele a confabulare con quell'impostore di prete Cividalese, ci ha traditi da vero Giuda ed è diventatato il nostro più fiero avversario.

G. Sì, sì, *che il folc lu trai!* Ma gli è andato fallito il piano di comprare un campo a prezzo della mia fede. Ora voi vedete, che egli pospose la coscienza, la fede, il paradiso alla lusinga anche molto infondata di un campo. Quindi se mai egli aveva la speranza di un premio nella vita futura, la perdette o vi rinunciò in conseguenza del piano concertato col prete Cividalese, ricopiando il modello, da cui era inspirato. Sicchè avete ragione, allorchè dite, che i preti fanno perdere la speranza nella vita futura, perchè essi non l'hanno. Compare mio, *col lupo si sta e col lupo si urla.*

D. Oh se tutti la intendessero, quanto poco si starebbe a cambiar faccia al nostro sventurato paese! ma ho paura che non la intenderanno, finchè avremo preti, i quali ripongono ogni loro speranza nella vita animale di questo mondo.

G. Sì, sì, la intenderanno, ma a poco a poco, come avviene nei grandi cambiamenti della società. Noi studiamo ed affatichiamo pei nostri figli, i quali avranno altre idee. Voi vedete già,

che il prete reazionario ed incredulo non trova ormai appoggio, che in qualche vecchio codino ed in alcune pettegole, che da giovani non lasciarono in pace gli uomini ed ora infastidiscono anche i santi. Sì, la intenderanno, ed allora dovranno intenderla anche i preti, migliorando i costumi e modellandoli sulla speranza di un guiderdone dopo morte, oppure dovranno chiudere bottega.

D. Voglia Iddio accelerare questa salutare rivoluzione, affinchè anche noi possiamo vederne le conseguenze.

G. Amen.

SPIRITO DI MONS. CASASOLA

—o—

Nel giorno 5 Luglio 1866 dovevano intervenire come di consueto i parrochi dipendenti dal vicario foraneo del duomo di Udine i parrochi delle parrocchie vicine per la soluzione dei soliti casi proposti nel calendario ecclesiastico. Gli ultimi di Giugno dopo la battaglia di Custoza, era qui in Udine un moto straordinario di armi e di armati, di carri, di munizioni, di ambulanze, di feriti, di prigionieri, che non invitava i cittadini ad uscire di casa e tanto meno allettava i preti delle parrocchie vicine a venire alla città, da cui si allontanavano i cittadini per timore di gravissime vicende. Il movimento crebbe coi primi di Luglio; laonde la seduta dei parrochi per la soluzione dei casi andò deserta. Monsignor Casasola, che forse non si aspettava di vedere fra brevi giorni la bandiera italiana contristare la sua diocesi, si lasciò venire la mosca al naso, e mandò una circolare al Canonico Vicario Foraneo della Metropolitana, perchè procedesse in argomento. Quella Circolare è un capolavoro di moderazione, di prudenza e di spirito episcopale; quindi ci pare saggio provedimento di riprodurla colle stampe, affinchè i parrochi della Forania non si dimentichino di avere a vescovo un vero padre.

N. 544. C. A.

Al Reverendiss. Mons. Canonico Vicar. For. della S. Metropolitana di
UDINE.

Prima di portare sfavorevole giudizio sui singoli individui per l'ommissione veramente scandalosa jeri avvenuta da parte dei M.M. R.R. Piovani, Parrochi, Vicari Curati, Curati e Cappellani Curati soggetti alla Congregazione di questa S. Metropolitana per la decisione dei Casi, che non intervennero, come di dovere, alla Congregazione medesima, fissata per il detto giorno con pubblico solenne invito nella precedente Congregazione. Ci è mestieri conoscere onde sia provenuta siffatta mancanza, che sorpresa e dolore arrecò insieme all'animo Nostro; epperò colle presenti Nostre incarichiamo Lei, Monsignore, nella sua qualità di Vicario Foraneo e come Nostro speciale Delegato a chiamare presso di se ed assumere a processo verbale ciascuno degli obbligati ad intervenire alla prefata Congregazione intorno ai motivi, che li trattennero dal comparire, trasmettendo quindi a Noi il risultato della seguita inquisizione, che Ci riserviamo di addottare quelle misure che giudicheremo opportune, perchè non abbiano più a ripetersi simili scandali.

Udine, 6 Luglio 1866.

Aff. come Fratello
ANDREA ARCIVESCOVO

LO SPIRITO SANTO

—o—

È un articolo di fede, che lo Spirito Santo è infallibile.

Un altro articolo di fede è, che lo Spirito Santo assiste la chiesa cattolico-apostolico-romana, affinchè non cada in errore.

Era pure articolo di fede, che la chiesa cristiana fosse costituita da tutti quelli, che credessero in Cristo. Una decisione posteriore restrinse il valore della parola *chiesa cristiana*, per cui si dicevano membri di questa chiesa soltanto quelli, che credendo in Gesù Cristo erano dipendenti dal papa. Questi venivano qualificati coll'appellativo di *cattolici romani*, di cui se ne contano duecento milioni (?) sparsi per tutto il mondo. Dopo che questi duecento milioni cominciarono ad aprire gli occhi ed a tener in poco conto i decreti del papa e dei vescovi, i teologi romani distinsero anche la chiesa romana in due sezioni, in chiesa *docente* ed in chiesa *imparante*. La prima è composta dal papa, dai cardinali, da vescovi e da qualche teologo prete o frate. I preti minori non entrano che per far numero e per eseguire gli ordini dell'assemblea deliberativa. La seconda sezione consta di laici. Ne viene di conseguenza, che stando alle dottrine di Roma, lo Spirito Santo, il quale da prima assisteva tutti i credenti in Gesù Cristo e che nel mondo si calcolano circa cinquecento milioni, ne abbia abbandonato trecento milioni, che non credono nel papa, prendendosi cura soltanto dei duecento milioni di cattolici romani. Ma anche duecento milioni è un bel numero, ed assistere tutta questa turba in modo, che non dica spropositi, è un compito non lieve. Laonde i recenti teologi, che distinsero la chiesa in *docente* ed *imparante* sollevarono lo Spirito Santo dall'impegno di pensare a tutti per guidarli nella via della verità e si contentano, ch'Egli continui ad illuminare solamente la chiesa *docente*. Perciò, contandosi circa due mila fra vescovi, cardinali, prelati, generali di ordini religiosi e teologi di qualche vaglia, tutto l'incarico dello Spirito Santo si riduce a tenere la sua santa mano sul reverendo cucuzzolo di queste due mila colonne della chiesa di Gesù Cristo, ossia di un individuo ovvero pastore sopra cento mila fedeli o pecore.

In conclusione, lo Spirito Santo assiste la chiesa in modo, che contro di essa *portae inferi non praevalebunt;* ma l'assiste a condizione, che la chiesa *docente* ordini quello, che vuole, e la chiesa *imparante* faccia quello che le viene ordinato. I governi civili sarebbero fortunati, se potessero ottenere questa portentosa assistenza. Così senza pericolo di errare o di essere contraddetti potrebbero stabilire gabelle (tasse di dispense ed indulgenze), prestiti non rimborsabili (obolo di S. Pietro), macinato (competenze di stola), tributi fondiarj (quartese) sale e tabacco (battesimo e matrimonio). Potrebbero decretare qualunque legge, senza timore di trovare opposizione. Il regolamento sulla ricchezza mobile, sui dazj, sulle eredità sarebbe rispettato come il precetto della confessione pasquale o della messa festiva. Qualora un ministro volesse, potrebbe innalzare alle prime cariche del regno i suoi amici, benchè senza meriti e senz'attitudine, come Roma fa i vescovi ed i vescovi fanno dei parrochi. Se qualche suddito si lagnasse d'ingiustizia o di favoritismo, il ministro potrebbe esigliarlo ossia scomunicarlo; potrebbe negargli qualsiasi impiego e cacciarlo in prigione e tenerlo a tempo più o meno lungo ed anche per tutta la vita, come fa la chiesa docente mandando alcuni in paradiso, altri al purgatorio ed altri finalmente all'inferno.

A dire la verità, la invenzione, che lo Spirito Santo assista la chiesa *docente* è un bel ritrovato, e noi dobbiamo dar ragione ai vescovi, se procurano di mantenerlo in vigore coll'impedire la istruzione o col tenerla almeno frenata. Sembra, che anche i ministri di alcuni stati siano persuasi di questo comodo sistema: tant'è vero, che lo mettono in pratica per quanto possono. Viva dunque lo Spirito Santo e venga come sui vescovi così anche sui ministri e sui principali impiegati dello Stato, ma discenda anche sui sudditi, affinchè si persuadano, che gli statuti dei capi sono verità eterne dettate dallo Spirito Santo,

Veni Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quae tu creasti pectora.

LINGUAGGIO CATTOLICO

—o—

Abbiamo accennato altre volte al linguaggio che tengono i direttori di coscienza coi loro penitenti. Nulla di più osceno si trova negli scrittori di argomento eretico: anzi se vogliamo dire tutto il vero, non si riscontra parola più laida e ributtante di quella adoperata da sant'Alfonso de' Liguori nel suo trattato di Morale. Ma siccome questo non è scritto per le donne, omettiamo di parlarne. Non si può peraltro essere egualmente indulgenti sugli scritti di quel santo diretti specialmente alle donne. Le similitudini, le ambiguità, le antibologie non troverebbero luogo più degno per loro che nelle case di tolleranza. Poco meno laido del Liguori è il sacerdote Riva di Milano nel suo *Manuale di Filotea*, che corre per le mani delle ragazze. Noi ne riportiamo qui un brano tratto dalla *Orazione a Maria Vergine Immacolata*, affinchè i genitori cristiani pensino un pochino

ai libri, sui quali viene educato il cuore e l'immaginazione delle loro figliuolette. Il Riva mette in bocca di un'anima cristiana le seguenti parole: «Voi siete propriamente quella femmina singolare, in cui dalla pianta dei piedi infino al sommo del capo non si trova macchia veruna: voi quel fonte sigillato, le cui acque non furono mai intorbidate dal minimo moto men santo; voi quell'orto sempre chiuso, in cui nessun uomo nemico potè mai seminar la zizzania; voi quella mistica porta per cui non passò mai altri che Dio».

Qui conviene considerare, se le ragazze intendano o non intendano ciò che leggono. Se non intendono è inutile che leggano. Se poi intendono, non vi sembra una crudeltà suscitare la fantasia o pascere la immaginazione e forse destare desiderj di rompere i sigilli e di aprire le mistiche porte?

La risposta ai genitori, che vogliono avere figlie oneste.

MIRACOLI

—o—

Se non vi dispiace, umanissimi Lettori, ora che siamo entrati in quaresima, e che abbiamo dovere speciale di contemplare i sacri misteri, riporterò alcuni miracoli, che trovo quà e là dispersi nello svolgere certi libri antichi, che una volta servivano di guida nella via dell'eterna salvezza. Questi miracoli, che rivelano gli attributi divini e specialmente la misericordia infinita, saranno tanto balsamo alle anime vostre commosse nel decorso carnovale dal suono dei violini e più ancora da quello delle campane. Pregate intanto Iddio, che operi un altro miracolo ed è quello di poterveli far credere.

Nella dottrina cristiana del Cardinale Bellarmino si legge, quanto segue: «S. Gregorio scrive, che un fanciullo di cinque anni, avendo imparato a bestemmiare Iddio, e non essendo ripreso dal padre, vi morì nel seno dell'istesso padre, e l'anima sua dai demoni, i quali visibilmente comparvero, fu portata al fuoco dell' inferno».

Vedete, quanto misericordioso, per non dir giusto, sia stato il Dio di Bellarmino, che mandò all'inferno per tutta l'eternità un fanciullo di cinque anni, che certamente a quell'età non era in caso di comprendere l'importanza delle sue parole.

CONTRADDIZIONE CATTOLICO ROMANA.

—o—

I giornali rugiadosi, e più di tutti il *Cittadino Italiano*, sostengono, che i vescovi furono posti da Dio a reggere la chiesa benchè Iddio nella creazione dei vescovi non c'entri più che nella formazione dei cavoli e delle zucche. Tirano perciò la legittima conseguenza, che il popolo fedele debba essere loro ubbidiente e rispettoso.

Sostengono pure con eguale insistenza, che i più devoti figli di Santa Madre Chiesa sono i buoni cattolici, che tengono il papa per vicario di Dio in terra.

Dovrebbe derivarne la conseguenza, che questi buoni cattolici fossero i più ubbidienti e rispettosi verso i vescovi costituiti dallo Spirito Santo a reggere la chiesa.

Avviene invece tutto il contrario. Perocchè mentre a Bologna i repubblicani ed i frammassoni non si occupano minimamente del loro vescovo e cardinale, trecento cattolici puro sangue hanno presentato al papa una istanza, che disapprova il contegno del loro vescovo Parrocchi. Tutti sanno, quanto temporalista sia quel vescovo, ohe appunto in grazia dei suoi sentimenti era in predicato di diventar papa.

Così è: quando alla camorra torna conto di dire, che ai vescovi si deve tutta la sommissione, essa sostiene, che i vescovi sono successori degli Apostoli e che perciò non possono nè ingannare nè essere ingannati, come tanti dei. Quando invece i vescovi non si prestano secondo il piano dei gesuiti e non combattono da energumeni, come il vescovo di Mantova, allora la camorra li accusa alla Santa Sede. Così i vescovi sono maestri di verità e di errore, secondo che piace ai birboni inscritti alla funesta setta dei Lojolisti.

Se questi sono i maestri in Israele, Dio ci preservi dalle loro lezioni.

SACRAMENTI A CAMBIALE

—o—

Pellis Domenico ha una figlia per nome Maria. Questa sposò Pietro Peressotti, suo parente in quarto grado. Tutti sono di Pignano. Perchè si potesse celebrare anche il matrimonio ecclesiastico, il cappellano locale Don Giuseppe Bertoldi, esigeva L. 50 per la dispensa dalla parentela. Si contrattò finchè il cappellano discese alla cifra di L. 30, poi a 25, indi a sole 15; ma non potendo ottenere l'assenso neppure per questa somma, il cappellano conchiuse il contratto colla sposa per L. 10 ad insaputa del padre e dello sposo. La ragazza non aveva quella somma, ed il cappellano le fece firmare una cambiale, da pagarsi con quanto le avrebbe dato il padre in occasione delle nozze. Intanto si celebrò il matrimonio civile e la sposa raccontò al marito l'affare della cambiale. La cosa dispiacque tanto al padre che al marito, non per le dieci lire, ma pel principio che i sacramenti non debbano essere genere di commercio. Recatosi in canonica lo sposo, cominciò dal rimproverare il prete Bertoldi, perchè avesse insinuato alla moglie ad agire segretamente dal marito. Il prete invece di scusarsi disse, che la curia non aveva approvata la riduzione della tassa e che a meno di Lire 37 non avrebbe accordato la dispensa. Quand'è così, soggiunse il Peressotti, la cambiale rilasciata da mia moglie è nulla e bisogna restituirla, ed io in qualità di marito la ripeto. Il Bertoldi fu buono ed invece di restituirla, stracciolla; si crede che così abbia agito per non lasciare fuori di mano i proprj caratteri. — Dopo quell'atto il cappellano disse, che se si volesse assoggettare a pagare le Lire 37, egli lo avrebbe congiunto in matrimonio ecclesiastico. Si mise a ridere il Peressotti. Indi soggiunse: — Ella scherza, signor cappellano. Un sacramento, che ella aveva ceduto per Lire 10 non può avere fatto tanto agio da pretendere L. 37. Un napoleone d'oro è 20 franchi; quindi vale il doppio d'un sacramento, come ella vede. Contuttociò benchè d'oro, non ha potuto mai elevarsi a Lire 23. La si figuri poi, se, dovendo comprare un sacramento, io sia disposto a comprarlo così a buon prezzo. In somma la si tenga pur per se la sua merce, che io, senza la opera di lei, condurrò la sposa a casa mia. — Così avvenne; e lunedì 24 febbrajo si fecero le nozze, senza l'aspersorio e gli *oremus* del M. R. Bertoldi cappellano del partito clericale di Pignano.

Così dovrebbero fare tutti.

Un caso quasi consimile avvenne pure al giovine Pellis Santo e la ragazza Regina Pidutti di Pignano sposati civilmente in questi giorni. Il cappellano Bertoldi segretamente aveva fatto rilasciare a titolo di dispensa al padre dello sposo una cambiale di Lire 15, ed alla sposa un'altra cambiale di Lire 15. Venuto a cognizione del fatto lo sposo Pellis, lasciò a casa sua la Regina Pidutti e si recò in Germania con ferma risoluzione di non condurre a casa propria la Regina Pidutti benchè sposata civilmente, finchè questa non darà saggio di credere più al marito che al prete, il quale vende i sacramenti anche a cambiale.

Giacchè parliamo della parrocchia di Ragogna, di cui Pignano è filiale, riportiamo anche due fatterelli matrimoniali, che valgono a dimostrare quanto abbia progredito quella popolazione malgrado gli sforzi della setta nera. Francesco Tendela di Pignano ha sposata civilmente una ragazza della parrocchia vicina di Rive d'Arcanò. Il cappellano locale aveva eccitato la moglie a sposarsi anche ecclesiasticamente, e questa ne fece parola al marito, che non si mostrò contrario. Quando andremo in canonica, disse un giorno la moglie al marito? Quando vuoi tu, le rispose egli. — Ebbene; caro Checco, se sei contento andremo questa sera. — Fa tu, è affare tuo. — Affare mio, ma ma anche tuo. — T'inganni; io credo di essermi sposato validamente in municipio, e non abbisogno di altro. Laonde è affare tuo e conviene che tu vada sola. Io non faccio violenza ai tuoi principj religiosi, ma conviene che tu pure rispetti i miei. Perciò ti torno a ripetere che per questi motivi io non andrò mai in canonica.

Pietro Pascoli di Muris, parrocchia di Ragogna si è sposato civilmente già da un anno. La moglie è prossima a partorire. Recatasi a confessarsi, il prete le disse, che doveva sposarsi anche ecclesiasticamente, altrimenti correrebbe pericolo di morire nel parto. La moglie turbata a tali parole ne fece parte al marito. Questi temendo, che la insinuazione del prete potesse influire sinistramente sul fisico della moglie, che non poteva deporre il dubbio suscitatole in confessione, da buon marito acconsentì e lunedì 24 febbrajo, fu celebrato anche il matrimonio ecclesiastico.

Povera bottega! Essa se ne va malgrado gli sforzi della sacra impostura.

ERUDIMINI!

La salma del cardinale Asquini fu levata alla stazione di Pasian Schiavonesco e condotta a Fagagna. Tre sole persone accompagnavano il carro. Diciamo *carro*, senz'altro appellativo, perchè era uno di quei soliti, che si adoperano per trasportare materiali, derrate e letame. Un drappo nero straccio, o meglio una tela incerata, che alcuni dicono essere quella, con cui si copre la macchina trebbiatrice, era steso sul carro tirato da due ronzini. Alcuni fanciulli e poche donne furono ad incontrare il convoglio fino fuori del paese. La cassa fu deposta in faccia alla porta minore della chiesa parrocchiale in un miserabile sepolcro, che ognuno prenderebbe per un tombino. È vero, che *pallida mors aequo pulsat pede pauperum tabernas, regumque turres*, ma tanta spilorceria disconviene, ove si tratta di un principe della chiesa, ed arreca disonore a quei preti del Friuli, che ebbero benefizj dal cardinale e che recandosi a Roma andavano ad albergare nel palazzo del cardinale Asquini.

CORRISPONDENZA

—o—

Gorizia, Febbrajo

A san Lorenzo di Mossa è successo un caso propriamente da carnovale. Era uno sposo di 74 anni, che si univa in matrimonio con una sposa di 64. Nel 18 gennajo p. p. si presentarono per essere sposati da quel vicario. Questi si fece molto attendere provocando la pazienza degli sposi e della gente che era accorsa in grande numero attratta dalla curiosità. Lo sposo, stanco d'aspettare si portò alla canonica. Il vicario soltanto allora chiese allo sposo se avesse le carte in regola; ma per fatalità gli mancava la bolletta della confessione sottoscritta dal Decano. Il povero vecchio mostrò di essere stato a confessarsi da un prete bene conosciuto dal vicario; ciò non valse, perchè mancava la sottoscrizione del decano, e quindi il vicario si rifiutò di passare alla celebrazione del matrimonio. Per questo la popolazione cominciò a tumultuare. In questo frattempo passa il Podestà di Cormons, signor Tomadoni, ferma la carrozza e dimanda di che si tratta. Informato ordina agli sposi di recarsi immediatamente dal Capitano di Gradisca e di presentare l'accusa contro il vicario. Il vicario vedendo, che l'affare diventava serio li sposò ma prima, per salvare l'orto ed i cavoli, volle confessarli egli stesso. Con ciò ha dimostrato, che non era necessaria la sottoscrizione del Decano.

* * *

La popolazione di Ransiano si è obbligata di pagare il cappellano con tanto vino. Ma siccome di tale prodotto quest' anno in quel paese fu scarsezza e quindi la gente non ha potuto soddisfare al suo impegno, il cappellano indotto da carità tutta cristiana si è rivolto pietosamente all'autorità, la quale mandò i gendarmi a sequestrare ed asportare dalle case quello che fu trovato per soddisfare alle esigenze del cappellano. Fra gli oggetti sequestrati ed asportati nel 19 gennajo si notò una madia (panaria) piena di farina, ed in un'altra famiglia fu portata via la unica farina, che restava per fare la polenta.

* * *

In gennajo è partito da qui un prete addetto alla parrocchia di St. Ignazio di Gorizia ora ricoverato a Roma nel convento dei Trappisti. Alcuni vogliono, che sia stato mandato colà a fare penitenza, tanto più che è stato licenziaio dal servizio spirituale nel Reggimento, perchè il Colonello non credeva opportuno di mettere a contatto i soldati con un uomo di quella natura e di sì speciale morale. La cuoca da lui lasciata a Gorizia è indisposta.

* * *

Tolmezzo, 22 Febbrajo.

In questa R. Pretura assistiamo ad un dibattimento penale a carico del m. r. parroco d'Incarojo, della sua perpetua e del cappellano di Villa Santina. Una turba di *corvi* sono parte testi a difesa degli stessi, parte come accusatori. Il dibattimento ha già durato due giorni ed ancora non si sa quanto durerà. Quello che posso dire, si è, che uno scandalo eguale in questi contorni non si è mai visto. Nella sala addetta al pubblico è tale e tanta la folla, che è impossibile a verun'altra persona l'entrarvi. Moltissimi avrebbero il desiderio di leggere sull'*Esaminatore*, almeno per sommi capi, il compendio del processo. Lo attendiamo.

G. B. B.

Leggiamo nel *Cittadino Italiano* del 12 febbraio sotto la rubrica — AL SOMMO PONTEFICE ecc., che anche dal Friuli si mandano danari a Roma. Ciò significa, che qui non è miseria, e quindi non abbiamo persone, che siano più povere di Leone XIII. Altrimenti la carità cristiana avrebbe suggerito di pensare prima ai più poveri, e poscia a quelli che abitano palazzi di 11 000 stanze. È di giusto, che i Friulani conoscano i nomi dei generosi, i quali meritarono di essere riportati dal *Cittadino Italiano*. Eccoli:

Al Sommo Pontefice Leone XIII Obolo dell'Amor filiale offerto dai Comitati Parrocchiali Friulani.

Parrocchia di San Nicolò di Pocenia. — Sacerdote Angelo Piccini Parroco lire 4.40. Sacerdote Celestino Cataruzzi Capp. lire 2. Bainella Luigia lire 2. Mattiussi Angelina lire 1, sua figlia Maria lire 1. Grillo Vittoria lire 1. Fornasegich Anna lire 1. Martin Antonia cent. 50. Bondini Antonio cent. 60. Durigatti Giacomo centesimi 50. N. N. lire 3. — Totale lire 17.

Udine: Una pia persona implorando l'Apostolica Benedizione offre lire 50.

Parrocchia di S. Maria Maggiore di Faedis. — Bernich D. Giuseppe Vicario l. 5. Dose D. Valentino Cap. di S. Elena l. 3. Iussig D. Giuseppe Coop. l. 5. Camig D. Giuseppe Cap. di Canebola l. 2. P. Giacomo Moria Sab... Cap di Ronchis l. 1. Floreancig Andrea chierico Al., diverse persone l. 2.

Totale L. 18.50.

Parrocchia di S. Lorenzo di Caporiacco L16.— Una pia persona offre al S. Padre l. 14. 25.

Parrocchia di Lumignacco e Cargnacco SS. Padre! Clero e popolo offerenti, imp...rano la Vostra Benedizione per l'aumen... della Fede e della Carità.

Offrono uniti l'Obolo dell'amor filiale l. 2... esultanti per il di anniversario di V... creazione al Trono Pontificio.

SS. Padre! Dio vi conservi fino al tr... perfetto della sua Chiesa. Questi sono i ... voti puri e semplici. Sig.—Evang. Gob... Camoof. l. 1.

Clero e popolazione della Parrocchia d... B. V. di Udine l. 18.

Parrocchia di Rodeano filiale Cisterna - P. Gio. Batta Stua Bapp. di Cisterna l. ... Maddalena Passalenti-Cantarutti c. 19. Bevilacqna Augusta c. 50. Peloso Rosa c. ... Ferragutti Giulia c. 20. Bertolissi Giuseppi... c. 53. Fango Luigia c. 56. Cantarutti Tere... c. 72. Cantarutti Francesca e famiglia c. ... offerta in Chiesa l. 3.96. Domenica Cantarutti c. 20. Santa N. l. 2. Ferragutti A... c. 5.

Totale L. 11,5...

Parrocchia S. T. Ap. di Carlino. P. - Francesco Bini Parroco l. 3. P. Michele ... Capp. par. l. 3 P. Enrico Ponta Capp. di Gervasio l. 1. Zuliano Antonio domestico ... 50. Stradolini Leone e figli l. 1. Gio. Ba... Zanutto fabariciere e cassierd l. 1. Co... G. Batta c.20. Dichiara Antonio l. 1. la popolazione di Carlino, l. 4.

Totale L. 14...

A MONSIGNOR ROTA VESCO... DI MANTOVA — Mi lusingo, ... la S. V. Ill. non se l'avrà a male, ... questo mese non riceverà una lett... apposita come gli altri mesi. Io ... mendo di dar noja ai Lettori coll'oc... cuparli troppo di V. S. ed avendo ... scritto nel corrente mese un artic... al vostro indirizzo, non credo conv... niente sciupar più di carta col vostr... riverito nome. Stia però certa la S. ... che io non mi dimentico, tanto p... che alla materia primiera da vagli... ancora si aggiunge ora la buffa ci... colare diramata caritatevolmente p... suscitare contro di me la malevolen... in qualche parrocchia del Mantovan... Adunque, Monsignore, a rivederci ... Marzo.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1879 — Tip. dell'Esaminatore Via Zorutti Numero 17